

Parere del Comitato economico e sociale in merito:

- alla «Proposta di regolamento del Consiglio recante modifica del Regolamento (CE) n. 1251/1999 che istituisce un regime di sostegno a favore dei coltivatori di taluni seminativi, per includervi il lino e la canapa destinati alla produzione di fibre», e
- alla «Proposta di regolamento del Consiglio relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore del lino e della canapa destinati alla produzione di fibre»

(2000/C 140/02)

Il Consiglio, in data 15 novembre 1999, ha deciso, conformemente al disposto degli articoli 37 e 262 del Trattato che istituisce la Comunità europea, di consultare il Comitato economico e sociale in merito alle proposte di cui sopra.

La Sezione «Agricoltura, sviluppo rurale, ambiente», incaricata di preparare i lavori in materia, ha formulato il parere sulla base del rapporto introduttivo del relatore Kienle, in data 14 marzo 2000.

Il Comitato economico e sociale ha adottato il 29 marzo 2000, nel corso della 371^a sessione plenaria, con 74 voti favorevoli e 1 astensione, il seguente parere.

1. Introduzione

1.1. Numerosi dipinti medievali raffigurano la prima coppia di esseri umani, dopo la cacciata dal paradiso, in atto di lavorare duramente per procurarsi l'essenziale, cibo e indumenti: Adamo con la zappa, Eva intenta a filare. Il lino e la canapa, come piante destinate alla produzione di fibre e oli, figurano tra le più antiche coltivazioni dell'umanità. Anche il nome latino *linum usitatissimum* sottolinea la straordinaria utilità di tale pianta e l'alto valore attribuitole. Praticamente in ogni regione d'Europa si è praticata la coltivazione di canapa e lino come materie prime per la produzione di tessuti e corde, e tali piante costituivano elementi caratteristici della vita e del lavoro nell'agricoltura, nell'artigianato e nel commercio. Solo le importazioni di cotone a buon mercato dai paesi di oltremare e, più tardi, la diffusione delle fibre sintetiche hanno provocato una drastica riduzione della coltivazione e della tessitura del lino. Questa tradizionale coltivazione è addirittura sparita in molte regioni.

1.2. Attualmente la coltivazione del lino e della canapa è in ripresa; ciò è dovuto in gran parte alla domanda di tessuti prodotti con fibre naturali di elevata qualità, agli effetti ambientali positivi della rotazione delle colture, ma anche, soprattutto, all'impiego di tali piante nella produzione di materiali nuovi e rinnovabili.

1.3. L'organizzazione comune dei mercati stabilita nel 1970 si riferiva in particolare alla coltivazione tradizionale di lino tessile in Belgio, Francia e nei Paesi Bassi, tuttavia da allora la coltivazione di lino e canapa si è sviluppata anche in altri Stati membri. Numerose iniziative si sono incentrate sull'apertura di nuovi mercati per l'utilizzazione totale delle fibre. Le attività di ricerca e sviluppo necessarie a tal fine sono state promosse grazie a consistenti mezzi finanziari della Comunità europea e degli Stati membri, anche a causa della necessità di recuperare il considerevole ritardo. Si è riusciti a sviluppare nuove e promettenti linee di prodotti, che costituiscono un'alternativa compatibile con l'ambiente alle fibre di origine minerale. Tra le caratteristiche positive di tali prodotti figurano la scarsa tossicità per le persone e la possibilità di smaltirli in modo compatibile con l'ambiente. Ciò vale, ad esempio per le fibre composte utilizzate nella costruzione di autoveicoli e per i materiali isolanti impiegati nell'edilizia.

1.4. La produzione e la lavorazione di lino e canapa ha tuttavia mantenuto fino ad oggi una caratteristica essenziale: a causa della poca convenienza di trasportare la paglia di lino o di canapa è necessario che vi sia prossimità tra i produttori di piante da fibra e le aziende che si occupano della prima trasformazione. In tale relazione di interdipendenza i maggiori rischi di investimento, e quindi la responsabilità principale ai fini del mantenimento dei posti di lavoro, ricadono sul settore della prima trasformazione.

1.5. Le statistiche della Comunità europea segnalano che fino al 1994 la coltivazione del lino si estendeva per circa 90 000 ettari e quella della canapa per 8 000 ettari. Da allora, tuttavia, si è avuto un rapido incremento della superficie destinata alla coltivazione del lino tessile, che ha portato tale superficie a 212 000 ettari. Nello stesso periodo la superficie coltivata a canapa si è estesa a 30 000 ettari. La spesa di bilancio per l'organizzazione comune del mercato del lino e della canapa è pertanto cresciuta da 74 milioni di euro nel 1995 a 158,6 milioni di euro nel 1999, sebbene dal 1995 il sostegno sia stato ridotto del 7,5 % per il lino e del 14,4 % per la canapa.

1.6. Gli Stati membri hanno respinto la proposta di riforma dell'organizzazione dei mercati nel settore del lino e della canapa presentata nel 1996 dalla Commissione europea al fine di stabilizzare la spesa di bilancio dell'UE per tale settore.

1.7. L'organizzazione dei mercati, che nel frattempo è stata adeguata, prevede in particolare un aiuto forfettario per ettaro e differenziato secondo 6 zone omogenee di produzione per il lino tessile, nonché un aiuto forfettario per ettaro per la canapa.

2. La proposta di riforma della Commissione europea

2.1. La riforma dell'organizzazione comune dei mercati nel settore del lino e della canapa, proposta dalla Commissione, persegue i seguenti obiettivi:

- ridurre a 51 milioni di euro le spese di bilancio destinate al settore a partire dalla campagna 2005/2006 (contro i 158,6 milioni di euro del 1999);

- contrastare l'utilizzazione scorretta dell'attuale regolamento;
- creare un equilibrio stabile sui mercati;
- semplificare le procedure amministrative;
- attuare la riforma sin dalla campagna 2000/2001.

2.2. La proposta prevede consistenti modifiche dell'attuale organizzazione dei mercati:

- inserimento del lino e della canapa destinati alla produzione di fibre nel regime di sostegno a favore dei produttori di taluni seminativi previsto dal Regolamento (CE) n. 1251/1999;
- riduzione in 3 fasi dei pagamenti per superficie di lino e canapa destinati alla produzione di fibre, e degli aiuti concessi per il lino da olio, e loro allineamento a quello per i cereali a partire dalla campagna 2002/2003;
- mantenimento dell'obbligo di stipulare accordi con trasformatori riconosciuti, i quali, a titolo di requisito per il riconoscimento, devono inoltre impegnarsi a non rifornire l'industria o il commercio di prodotti alimentari a base di canapa;
- introduzione, per la coltivazione di canapa, di una procedura di autorizzazione ai fini della concessione dei premi alla superficie, nonché mantenimento delle verifiche del tenore di THC nella canapa effettuate presso il produttore. Soppressione del requisito di resa minima ai fini della concessione dell'intero premio;
- denaturazione dei semi di canapa importati e non destinati alla semina, per impedirne la germinazione.

2.3. Viene inoltre proposto un ulteriore aiuto alla trasformazione, limitato secondo quantità massime stabilite a livello nazionale. Tale aiuto sarà differenziato in funzione della lunghezza della fibra e aumenterà progressivamente da 60 euro/tonnellata nella campagna 2001/2002 a 200 euro/tonnellata nella campagna 2005/2006.

2.4. Per le fibre corte di lino e di canapa verrà concesso un aiuto unitario alla trasformazione di 40 euro per tonnellata di fibra per le campagne dal 2000/2001 al 2004/2005. Tale aiuto, che sarà abolito alla fine del quinquennio, verrà concesso ai primi trasformatori riconosciuti.

2.5. Il sistema di stabilizzatori proposto dalla Commissione prevede quanto segue:

2.5.1. Inserimento del lino e della canapa destinati alla produzione di fibre nelle superfici di base, con un obbligo per gli Stati membri di stabilire, per la canapa, una superficie massima per ogni zona di produzione.

2.5.2. Introduzione di quantità massime garantite nell'ambito della concessione di aiuti alla trasformazione per le fibre lunghe di lino, le fibre corte di lino e le fibre di canapa. Tali quantità massime vengono suddivise a livello nazionale sulla base delle superfici storiche coltivate. Per gli Stati membri che

non hanno coltivazioni storiche è previsto un limite di 50 tonnellate per la quantità massima. Su scala comunitaria le quantità massime garantite ammontano, per ogni campagna, a 75 500 tonnellate per il lino a fibra lunga e a 119 250 tonnellate per il lino a fibra corta e la canapa.

2.5.3. La concessione dei premi alla trasformazione per le fibre corte è subordinata ad un tenore massimo di capecchi del 5 %.

2.6. La riforma dovrebbe entrare in vigore sin dalla campagna 2000/2001 ma possono essere eventualmente adottate disposizioni transitorie.

3. Osservazioni di carattere generale

3.1. Il Comitato riconosce l'esigenza di stabilizzare le uscite per l'organizzazione dei mercati nel settore del lino e della canapa destinati alla produzione di fibre, nonché di evitare l'utilizzazione impropria dei premi (ossia la cosiddetta «caccia al premio»). Ciò è necessario sia dal punto di vista dei contribuenti che sotto il profilo degli interessi dei produttori e trasformatori che hanno correttamente aderito all'obiettivo politico dell'attuale organizzazione dei mercati. Occorre evitare che l'intero settore del lino e della canapa venga accusato e criminalizzato. Ciò è tanto più importante in quanto si sarebbero certamente evitati gli abusi segnalati se la Commissione e tutti gli Stati membri avessero richiesto sin dall'inizio una rigorosa coltivazione a contratto, e se si fossero effettuati accurati controlli.

3.2. Il Comitato sostiene inoltre l'obiettivo della Commissione di creare un equilibrio di mercato. Uno sviluppo orientato al mercato costituisce la base di un accesso duraturo al medesimo e, quindi, dello smercio di lino e canapa. I finanziamenti forniti dalla Commissione e dagli Stati membri per la ricerca e lo sviluppo di innovazioni e di nuove linee di prodotti, anzitutto nel settore delle fibre corte per uso non tessile, devono essere considerati in tale contesto. Sono stati già trovati numerosi settori di applicazione nuovi e promettenti. È quindi importante evitare che adesso tali sviluppi positivi vengano compromessi, assicurando invece che essi vengano proseguiti e consolidati.

3.3. Tuttavia lo sviluppo del mercato è ancora agli inizi, e richiede un ulteriore, costante sostegno. Ma ciò viene rimesso in discussione dalla prevista riduzione degli aiuti alla superficie e dalla soppressione dell'aiuto alla lavorazione delle fibre corte di canapa e di lino. A giudizio del Comitato occorre evitare che la riforma induca gli Stati membri a rinunciare alla promozione di misure di ricerca e sviluppo. Ciò comporterebbe in molti casi il rischio di fallimento, in particolare per le aziende di prima trasformazione che hanno avviato da poco l'attività e per gli impianti di trasformazione in corso di progettazione o di autorizzazione.

3.4. Il Comitato fa osservare che la coltivazione di lino e canapa per uso tessile e non tessile costituisce un esempio positivo di agricoltura plurifunzionale e di approccio integrato intersettoriale allo sviluppo rurale. L'interdipendenza tra produttori di paglia e imprese di prima trasformazione determina anche le possibilità di trasformazione e di smercio.

3.5. Il Comitato può condividere la proposta della Commissione di inserire il lino e la canapa destinati alla produzione di fibre nel regime previsto dal Regolamento (CE) n. 1251/1999 del Consiglio che istituisce un regime di sostegno a favore dei coltivatori di taluni seminativi, nonché di introdurre degli aiuti alla trasformazione riferiti alla quantità. È infatti certo che un aiuto alla superficie non condizionato al livello delle rese favorisce la deprecata caccia al premio. Il Comitato suggerisce tuttavia che, nelle regioni caratterizzate da rese di cereali molto basse, si utilizzi eventualmente la resa di mais come riferimento per la concessione di aiuti alla superficie, senza escludere i pascoli che si prestano ad essere messi a coltura. Ritieni inoltre che la coltivazione del lino e della canapa dovrebbe avvenire solo nelle zone adeguate.

3.6. Il Comitato tuttavia non condivide la proposta di introdurre quantitativi massimi nazionali del tutto sproporzionati alle capacità. Alcuni Stati membri sono stati praticamente esclusi sin dal principio da tale coltivazione a causa del limite di 50 tonnellate all'anno. Si dovrebbe piuttosto tentare di sviluppare la coltivazione tenendo conto delle possibilità di smercio a livello regionale, in linea con gli obiettivi della riforma della politica agricola per lo sviluppo delle aree rurali.

3.7. Il Comitato richiama l'attenzione sulle conseguenze che avrebbe per la produzione e la trasformazione di fibre corte di lino e canapa la limitazione degli aiuti a un periodo di soli cinque anni e all'importo, del tutto insufficiente, di 40 euro per tonnellata, limitazione che ridurrebbe a zero le prospettive di questa giovane linea di lavorazione. Il Comitato teme che ne conseguirebbe la chiusura di imprese e la perdita di numerosi posti di lavoro nell'agricoltura e nel comparto della trasformazione.

3.8. Il Comitato considera inadeguata e impraticabile la proposta della Commissione di subordinare la concessione

dell'aiuto alla trasformazione ad un tenore di capecchi non superiore al 5%. Gli impianti di trasformazione esistenti dovrebbero essere modificati, nella misura in cui ciò sia tecnicamente possibile, o sarebbero esclusi dagli aiuti per ragioni tecniche.

4. Considerazioni finali

4.1. Il Comitato ritiene che la proposta di riforma in esame non dovrebbe essere adottata nella forma attuale perché comporterebbe un rischio per la sopravvivenza dell'intero settore del lino e della canapa nella Comunità, mettendo di nuovo a repentaglio sin dalla fase iniziale lo sviluppo dinamico di una coltivazione compatibile con l'ambiente e di sbocchi commerciali con buone prospettive future.

4.2. Il Comitato si rammarica che la Commissione non abbia descritto, o abbia descritto in modo del tutto insufficiente, le conseguenze economiche negative per i produttori e i primi trasformatori, nonché gli effetti occupazionali e le modifiche dei flussi di merci. Ad esempio è da prevedere che le importazioni di fibre di canapa destinate alla trasformazione non soddisfino le norme ambientali della Comunità. Le istituzioni europee dovrebbero insistere affinché venga pubblicata una relazione che esamini anche gli effetti sull'occupazione e sulla tutela dell'ambiente, permettendo inoltre un dialogo esauriente con i settori economici coinvolti e con le regioni.

4.3. A giudizio del Comitato, in tali condizioni è del tutto impossibile che la riforma entri in vigore sin dalla campagna 2000/2001, tanto più che in molti casi produttori e trasformatori hanno già concluso la programmazione e che le necessarie disposizioni per l'applicazione della proposta della Commissione non sono neppure state abbozzate.

Bruxelles, 29 marzo 2000.

La Presidente

del Comitato economico e sociale

Beatrice RANGONI MACHIAVELLI